

Giornale di Sicilia 9 Settembre 2006

Fiamme in un deposito di auto a Gela

Distrutte 50 vetture sotto sequestro

GELA. “Non esiste un caso Gela”. Sono le ultime parole pronunciate appena tre giorni fa dal sottosegretario Ettore Rosato, a conclusione della visita istituzionale nella città nissena. Chissà se avrà cambiato idea dopo quanto accaduto la notte scorsa. Mai gli incendiari si erano spinti a tanto. Un maxi-rogo ha praticamente «cancellato» un deposito di auto. L'incendio,. divampato poco prima della mezzanotte, si è sviluppato all'interno dell'autodemolizione dei fratelli Scozzarini, dove vengono affidate in custodia anche le auto sottoposte a sequestro giudiziario.

Fino alle tre del mattino le squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato per domare un incendio, alimentato soprattutto dalle parti in plastica e dalle gomme delle vetture parcheggiate all'interno del deposito. Sono andate totalmente distrutte 50 automobili sottoposte a sequestro e oltre 80 mezzi destinati alla demolizione. Quando i piromani sono entrati in azione i cittadini erano ancora per strada. In piazza Umberto si era da poco concluso un concerto nell'ambito dei festeggiamenti della patrona, Maria Santissima d'Alemanna. La gente è ancora a passeggiare, mentre i pompieri accorrevano in contrada Pimpinella, alla periferia cittadina, a ridosso della zona industriale. L'immenso rogo che ha distrutto centinaia di automobili ha impegnato i pompieri del distaccamento di Gela, in aiuto dei quali sono giunti i vigili del fuoco aziendali della raffineria dell'Eni e una squadra antincendio della Forestale di Mazzarino. I malviventi hanno gettato liquido infiammabile dal ponte sovrastante il deposito senza bisogno di forzare la recinzione o il cancello in ferro. Una enorme nube tossica si è levata dal deposito. La protezione civile per tutta la notte è rimasta in stato di allerta pronta ad intervenire nel caso in cui per un cambio di vento la nube potesse investire la città.

Soltanto nella prima mattinata il pericolo è stato scongiurato. Tra i primi ad accorrere sul luogo del disastro il sindaco Rosario Crocetta che da tre anni combatte ogni fenomeno di illegalità. È apparso sconcertato e preoccupato.

«Dobbiamo ribellarci con forza - dice Crocetta - la città non può subire queste continue mortificazioni: Serve una denuncia di massa, ed anziché criticare la battaglia antimafia, occorrerebbe che tutti facessero uno sforzo per liberarci di questo cancro. I primi a reagire dobbiamo essere noi, poi anche lo Stato deve fare la sua parte. A Gela torneranno liberi con l'indulto centinaia di detenuti. Quanti di questi vorranno cambiare vita?».

L'indagine è affidata ai carabinieri della compagnia di Gela, retta dal capitano Bartolomeo Diniso e dal tenente Diego Polio.

I tecnici hanno effettuato una prima stima dei danni, verificando l'agibilità del ponte (investito per ore dalle fiamme) attraverso cui si accede all'area industriale gelese.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS